

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Maia tutti i giorni, costituiti i festivi — Costa per un anno autonome italiane lire 52, per un semestre lire 46, per un trimonio lire 3 tanto poi lire di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caratt) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annuoi giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 8 Novembre

Per il 12 del mese corrente saranno convocate a Pest le delegazioni, ossia il Parlamento, misto delle due metà dell'impero. La scelta di Pest in luogo di Vienna che fu finora la sede dell'assemblea centrale rappresentativa, comunque denominata, ha forse un grandissimo significato. È, d'vero, un fatto che indica da qual grande e profonda rivoluzione si trova turbata la monarchia austriaca. Questo spostamento politico, in mezzo all'urto delle forze divergenti, al malecontento dell'armata, a quella macchina male spartita del sistema costituzionale, alle pretese suscite dal dualismo, alla nuova attrazione che la parte tedesca dell'Impero, la quale fu nata a qui la base del Governo, prova per quella nuova compagnia germanica, che è il risultato di gloriosi avvenimenti, questo spostamento, diciamo, non è senza grandissimi pericoli; e niente può dire ora se sarà il principio di un'epoca nuova, o la fine d'una grande monarchia, che tenta troppo tardi una trasformazione che, per riuscire, avrebbe voluto più lunghe e previdenti preparazioni.

Fra poche settimane si conoscerà l'esito delle elezioni in Inghilterra, che devono decidere le sorti del Ministero e dovranno avere, a quanto sembra, non poca influenza sulle faccende d'Europa. Anzi il lavoro elettorale è già arrivato a un punto da permettere fin d'ora un pronostico e il *Times* lo fa colle seguenti parole: « L'elezione generale darà probabilmente un tale trionfo del partito liberale che noi temiamo riesca eccessivo. Che nella Camera bassa sia da desiderarsi un partito conservatore ripetibile, anche per numero, lo disse Gladstone medesimo, capo dei liberali. Comunque sia, i giorni del ministero Disraeli sono numerati. V'ha tuttavia certoni i quali osservano che Disraeli è l'uomo delle sorprese, e mostrò già nella questione della riforma e in altre faccende quanto destramento egli sappia guidare il suo partito. Questi non si maraviglirebbero se l'accorto ministro, il quale poco fa protestava di voler sostenere fino all'estremo la Chiesa dello Stato in Irlanda, si piegasse alla necessità e ponesse mano agli medesimi, co' suoi partigiani, ad abbattere il vecchio edificio. »

Pare che il Governo di Pietroburgo abbia smesso molta dell'attività spiegata in adiistro in favore del panislismo. Mentre, altra volta, le collette per questo scopo erano palesemente favoreggiate dalle autorità, il governo ha sequestrato 50,000 rubli raccolti da una ca' mercantile di Pietroburgo, e li offre alle società di soccorso per la Finlandia. D'altra parte non riferito che il Governo negò il consenso alla fondazione di un giornale panislavista, e rifiutò di ricevere una deputazione di Ruteni, i malcontenti della Galizia che volgono le loro simpatie e speranza alla Russia. Questi fatti, uniti insieme e messi in relazioni con altri, indicano un cambiamento di politica che finora non è del tutto chiaro. Notiamo soltanto che ebbe principio dopo la rinuncia di Francesco Giuseppe al viaggio nella Galizia e dopo la rivoluzione di Spagna.

Il telegrafo ci ha già riferito che in America i repubblicani sono rimasti vincitori in quasi tutti gli Stati del Nord. Il periodo turbolento che d'ordinario precede in America le elezioni presidenziali, se non fa come altre volte secondo di conflitti sanguinosi, non fu neppure esente di deplorabili eccessi. Lo scrisso e il giudice della parrocchia di Santa Maria della Louisiana, vennero assassinati da uomini misteriosi che percorrevano le vie. Una turba di polacchi saccheggiò l'ufficio di un giornale repubblicano a Franklin, ove era imminente una collisione tra bianchi e neri; nel Ku Klux Klan i violenze aumentavano con un carattere oltre ogni dire minaccioso. Ora la elezione di Grant porrà fine a questo stato di cose, sempreché il partito democratico che voleva Orazio Seymour non prepari altre difficoltà, continuando la lotta per conto proprio.

La Società enologica friulana.

Dappertutto c'è adesso in Italia un movimento per rianimare l'attività produttiva, estendere coll'associazione l'industria ed il commercio, giovare ai vantaggi de' paesi coll'azione delle forze economiche. Venezia ha messo insieme un'egregia somma per fondare la sua compagnia commerciale ed attivare il traffico di esportazione ed importazione diretto. Parecchie delle nostre Province, dietro l'esempio del Trentino, pensarono a formare

delle Società enologiche per la fabbricazione ed il commercio dei vini.

Le provincie di Padova, di Treviso, di Gorizia, dell'Istria ci hanno già preceduto; ma non doveva stare indietro il Friuli, paese, le cui essenze in fatto di vini sono le più pregevoli; e bene pensò la Associazione agraria friulana a promuovere anch'essa, come fece nella sua Radunanza generale di Sacile, una Società enologica per il nostro paese.

Questa Società assume il vero carattere di Società commerciale, proponendosi un affare utile ai socii; ma essa deve indirettamente contribuire alla migliore fabbricazione ed allesito più lucroso dei vini.

Finora i nostri vini non hanno avuto che uno spaccio locale, e non sono entrati nel commercio generale, sebbene abbiano ottime qualità; ma è appunto il commercio generale quello che apporta ricchezza ai produttori. I paesi viticoli della Francia, della Spagna, del Reno si sono grandemente avvantaggiati con questo. Sono i vini scelti, che si pagano dai consumatori dei paesi che non ne producono quelli che arricchiscono i produttori. L'occuparsi della fabbricazione e del commercio dei vini scelti laddove si hanno i mezzi di produrla, è adunque un giovamento non piccolo ai paesi vini, come il Friuli. Allorquando a Marsala in Sicilia si stabilì una Casa inglese per la fabbricazione ed il commercio dei vini, il vino di Marsala entrò nel commercio di tutto il mondo. Il Barone Ricasoli diede reputazione al Chianti, che entrò ormai nel grande commercio con non piccolo suo profitto. Intelligenti commercianti seppero mettere in voga e migliorare i vini piemontesi. La Società enologica trentina dopo le sue prime prove di tre anni, trovò già di fare il suo conto e quello del paese, da riconfermarsi per un decennio e da estendere tosto la sua azione. Alla esposizione regionale di Verona essa primeggiava con una splendida raccolta di vini fatti colle uve da lei comperate.

Diciamo colle uve comperate, poiché il vantaggio di queste Società, e per esse e per l'agricoltura, sta appunto in questo del comporre le uve scelte, di farne dei buoni vini con tipi permanenti, e di portarli nel commercio lontano.

Soltanto una Società come questa, od una grande Casa, la quale disponga di molti mezzi, è nel caso di fabbricare buoni vini per qualità ed in quantità sufficiente per portarli in commercio; poiché soltanto essa, comperando le uve in quantità e facendo i vini più dare ad essi quei caratteri stabili, che li rendono accetti nel commercio dei paesi lontani. Poche botti di buon vino, che si possono fare da qualche possidente, non sono in abbastanza quantità da essere richieste ogni anno p. e. dai consumatori tedeschi, russi, svedesi, inglesi, americani. La ribolla, il verduzzo, il cividino, il relosco, il pignolo, il raboso, il piccolit e gli altri ottimi vini che si possono fabbricare eccellenti, ma in poca quantità e tutti diversi dai singoli coltivatori, non usciranno mai dal consumo locale; e quindi daranno poco profitto.

Supponiamo invece, che la Società enologica, composta col concorso di tutti i possidenti e commercianti del Friuli, stabilisca nei vari centri di migliore produzione delle uve le sue cantine, essa comprando sul luogo le migliori uve accennate e riducendole in vino con metodo, potrà produrre tanti di questi vini, e con caratteri così permanenti, da renderli celebri in tutti i paesi del mondo. Essa pagherà quindi le uve in ragione dei guadagni che potrà fare. Essa avrà cura di portare i suoi vini nelle esposizioni nazionali e mondiali, di acquistare ad essi rinomanza e di assicurarsi così uno spaccio regolare, sic-

ché la produzione dei vini diventi una industria paesana.

Basterà questo perché i coltivatori, allietati dai prezzi delle uve prescelte, sappiano quello che hanno da produrre ed estendano e migliorino le loro vigne.

Noi non possiamo quindi che animare tutti i Friulani, che vogliono provvedere ai loro interessi ed a quelli del loro paese, a partecipare a questa Associazione commerciale per una certa quantità di azioni, secondo il programma della Associazione agraria friulana già pubblicato in questo foglio. Vorremmo poi che le sottoscrizioni si facessero presto, affinché la Società potesse presto anche costituirsi, fissare il suo Statuto, prendere le prime disposizioni per non perdere un'annata. O queste cose si fanno con sollecitudine, o non si fanno più. Migliore opportunità di adesso non ci viene. Ora noi siamo sul ripartire vigne e ronchi, sullo sperimentare metodi di fabbricazione, sul tentare ogni cosa. Costretti a fare tutto di nuovo, facciamo bene, invece di fare a casaccio.

L'unire le intelligenze ed i capitali potrà giovare a dare un buono indirizzo a tutti, sicché facciano tutti bene. Il Friuli potrà guadagnare in appresso molti e molti milioni, se noi sapremo adesso spendere qualche centinaio di lire. Si sa che le azioni di 100 lire l'una sono pagabili in quattro anni, sicché vi possono concorrere anche i piccoli. Si fecero piccole le azioni appunto per questo; affinché potessero partecipare alla Società piccoli e grandi. Noi concludiamo col proverbio. *Chi s'ajuta il ciel l'ajuta, e chi non s'ajuta si annega.*

P. V.

sua forza con un fatto decisivo, e l'imperatore ritirando le sue truppe sfuggirà all'odio di un partito alla cui scuola crebbe Orsini.

Austria. Scrivono da Vienna:

Gli avvenimenti di Spagna fanno un grandissimo effetto nei nostri circoli ultramontani, i quali si mostrano tanto più commossi in quanto che le lettere da Roma non tolgoano punto l'immensa impressione profitta sulla Santa Sede dalla rivoluzione di Spagna.

Si attribuiscono ad uno dei nonni del papa, che non è signor Falcinelli, le seguenti parole:

« Non rimane più alla corte di Roma che camminare colla rivoluzione: si ha più garanzia da questa parte che con le vecchie Potenze. »

La parola è stata detta ad uno dei nostri diplomatici, e voi potete immaginare la sensazione che produsse!

— Il *Libro rosso* del governo austriaco si: per uscire alle stampe; i documenti che contiene concernono: 1. Le modificazioni al concordato e i progressi che ne risultarono con Roma; 2. La situazione fatta in Romania agli israeliti; 3. L'attentato contro il principe Michele; 4. I trattati di commercio con la Svizzera e l'Inghilterra; 5. La restituzione degli oggetti di arte della Venezia; 6. La questione dello Schleswig del Nord.

— La *N. F. Presse* di Vienna, in un articolo di polemica coi giornali prussiani che gridarono contro la cifra dei 800,000 uomini, e la debolezza parlamentare dell'Austria, dice tra le altre cose:

« Noi non abbiamo certo intenzione di rompere una lancia per la cifra militare proposta dal Governo e approvata dalla Commissione militare. La questione della forza militare austriaca sarà discussa più ampiamente nelle due Camere del *Reichstag*, ed è possibilissimo che quella cifra abbia a ricevere delle restrizioni più o meno importanti. In ogni caso non si potrà dire che la nuova organizzazione militare sarà stata attuata senza la efficace cooperazione dei fattori legislativi. »

Prussia. Sulla malattia del conte Bismarck scrivono alla *N. F. Presse*: Bismarck fu seriamente ammalato e ne è ancora sofferente e il è perciò che non viene a Berlino. Il ministro ad intervalli sta meglio, ma da mezz'anno in qua non è mai completamente sano. Ogni lungo sforzo mentale produce tosto una ricaduta e la debolezza nervosa diventa sempre maggiore. Nulla di più naturale che, in tali condizioni, il cancelliere federale pensi di ritirarsi il più presto possibile dagli affari per vivere affatto ritirato in famiglia. In Varzin egli ha trovato ciò che gli si fa sempre simpatico: una vita campagnuola ad un certo idealismo. Varzin, come ci ebbe a narrare un segretario di legazione, è un luogo delizioso. Ha grandi e folti selve ricche di selvaggina, e chi si vuole occupare di agricoltura può ritirarsi e coltivarne ancora dei grandi spazi. Ora Bismarck è appassionato cacciatore e buon agronomo. Egli non vorrebbe più distaccarsi da Varzin e se i medici lo consigliano di ripigliare gli affari ciò collima colla interna sua tendenza. Egli prenderebbe tosto congedo se non temesse di attrarre in tal modo lo sfavore del re, che è assai abituato ai suoi consigli ed alla sua influenza.

La tensione di mente di Bismarck si è di assai indebolita. Senza tale suo interno cambiamento, egli non avrebbe pensato a ritirarsi così presto dalla vita pubblica. Ma d'acciai egli si accorge che le forze fisiche gli fanno spesso difetto, così egli sente sempre più difetto il giorno del suo ritorno a Berlino. Soprattutto gli sarebbe tornato gradito il sentirsi svincolato da tutti gli affari; allora egli resterebbe per sempre in fondo alla Pomerania.

Spagna. Il governatore di Madrid prese una lodevolissima misura. — Voi non potete farvi una idea, scrivono alla *Patris*, della massa dei poveri che invase la capitale dopo la rivoluzione di settembre. Molti di essi erano forzati liberati, sottoposti alla sorveglianza delle autorità e che approfittarono dei primi momenti di confusione per esercitare a Madrid la loro antica ed unica professione, il furto.

Il numero considerevole dei delitti commessi in questi ultimi giorni, viene in appoggio di queste assesioni. Ora il diritto di mendicare in luoghi fissi non sarà accordato che si nati a Madrid e che non possono sopravvivere altrimenti alla loro sussistenza.

Il giornale clericale *La Regeneracion* di Madrid, avendo parlato con ironia della concordia che regna oggi fra i liberali spagnoli, la patriottica *Iberica* ri-

sponde che tutti i liberali, assolutamente tutti, perfino i repubblicani, più uniti che mai combatteranno senza tregua, sia con la penna che con la spada, i nuovi fari sei democratici, che gridando: *Viva la Repubblica*, sperano di trascinare la Spagna dal dittatore al nono terzo (Don Carlos).

— In una corrispondenza madrilena del Consigliere si legge:

Nei caffè e nelle tertulias di Madrid correva voce che erano stati arrestati quattro operai, due sullo scalone del palazzo di Prim, gli altri alla porta del palazzo della presidenza del Consiglio, e che i due primi confessarono d'essere colà appostati per assassinare i due generali Prim e Serrano. Quantunque il fatto degli arresti fosse confermato da sedicenti testimoni oculari, la notizia non trovò credito.

— L'Ayuntamiento di Madrid pubblicò il regolamento organico delle milizie popolari. Secondo il regolamento la forza cittadina della capitale si comporrà di tutti gli abitanti superiori ai 20 anni che vorranno farne parte. Sarà divisa in brigate, battaglioni e compagnie, sotto la dipendenza di un comandante generale e agli ordini del primo Alcaldé presidente dell'Ayuntamiento (municipio). Le brigate, i battaglioni e le compagnie, non potranno riunirsi armate, se non dietro invito dei rispettivi capi.

Grecia. Il Neologos, l'organo più importante della Chiesa greco-orientale, si è occupato dell'invito indirizzato dal Papa ai vescovi scismatici d'Oriente di prender parte al Concilio ecumenico. In fine d'un lungo articolo dedicato a questa questione egli conclude che un'unione fra le chiese orientali ed occidentali è impossibile finché esiste una differenza fra lo spirito greco e lo spirito latino. Quindi il potere temporale e la sovranità del clero sono contrari allo spirito greco; quest'ultimo è d'accordo colle chiese protestanti in questo senso, che egli respinge com'esse il mantenimento del potere temporale e che non approva menomamente d'introdurre nella sua religione la lotta fra quei due poteri.

America. Leggesi nel Gaulois:

Il moto insurrezionale di Santa-Ana al Messico, nella provincia di Durango, si conferma, e questa volta il tentativo sembra essere serio. L'antico presidente è sostenuto da alcune banche americane, che gli hanno fornito del danaro; le armi sono depositate lungo il Rio-Grande ed un gran numero di filibustieri disoccupati si sono schierati sotto il vessillo della rivolta.

Noi siamo per assistere ad una nuova guerra civile in quello sventurato paese, governato da quattro presidenti in quarantadue anni, dal 1821 al 1863. Un legislatore per anno!

Santa-Ana, liberale quando non è più agli affari, diviene un despota dei più terribili del momento in cui è seduto allo scanno presidenziale.

La sua fortuna personale, prodotto di operazioni finanziarie che conducono ai lavori forzati, fra i popoli civili, quando si praticano su piccola scala, s'eleva alla cifra enorme di quaranta milioni, e forse più. Egli non esporrà un solo dollaro per la impresa attuale, ma ha già forse impegnata verso i suoi capitalisti yankees, la firma d'un prestito di Stato per parecchie centinaia di milioni.

Benito Juarez ha, del resto, agito in tal modo durante tutto il regno di Massimiliano.

gli atti concernenti la questione del *Ledra*, dichiara che delle singole opinioni manifestate dai Deputati e delle discrepanze insorte non si tenne, come di metodo, speciale protocollo, meno nelle tre ultime sedute.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato
G. Mono

Il Segretario
Merlo

Società Operaia. La Presidenza avvisa i soci che per soddisfare al servizio sanitario della Società, venne assunto il sig. Francesco dott. Desabata, il quale gentilmente si presterà sino alla nomina definitiva del medico.

Comunicato. La Presidenza della Società Operaia Udinese ci prega di inserire la seguente:

Onorevole Redazione,

Voglia essere compiacente di inserire nel di lei riputato giornale quanto segue:

Il sig. Giuseppe dott. Marzuttini in una adunanza popolare tenutasi al Teatro Minerva, ebbe ad esprimersi con parole non conformi alla verità e ledenti non poco l'onore della Presidenza. In seguito a ciò, il Consiglio, sorpassando sulle ingiurie scagliate come non meritevoli di essere rilevate, deliberava di inviare al predetto sig. Marzuttini la seguente:

N. 220

Udine, 27 ottobre 1868.

Nella riunione popolare tenutasi li 25 corrente mese la S. V. tenne un discorso dal quale risulta:

Che la Presidenza e il Consiglio della Società Operaia, rifiutarono di accettare come soci parecchi giovani reduci dalle patrie battaglie, perché avversi allo elemento giovinile, e perché tementi che questi avessero a portar via le cariche della Società.

Che l'illustre cittadino G. B. Cella venne accettato con 7 voti favorevoli e 5 contrari su dodici votanti.

Essendo le di Lei asserzioni del tutto menzognere, il Consiglio nella sua odierna seduta deliberava di invitare a pubblicamente smentire le di Lei asserzioni, come non conformi alla verità; non essendo alla Presidenza pervenuta alcuna domanda per l'ammissione nella Società da parecchi giovani reduci ecc., né mai essendo stato alcuno respinto, alle infiuni dei signori Luigi Benedetti ed Angelo Bottazzoni che non pugnaro nelle patrie battaglie.

In questo senso Ella è pregata di rettificare le sue invenzioni in un qualunque periodico cittadino, riservandosi la scrivente, in caso di rifiuto, di valersi di quei mezzi che all'offeso accorda la legge.

La Presidenza
A. FASSER — C. PLAZZOGNA

Il Segretario
G. MASON.

Non essendosi per anco il sig. G. dott. Marzuttini prestato a far inserire la chiesta rettifica, ed essendo ormai scorsa un lasso di tempo più che conveniente onde poterla fare, il Consiglio nella sua seduta d'oggi, 8 novembre 1868, deliberò di rendere di pubblica ragione la lettera inviatagli, dichiarando nel medesimo tempo mendaci tutte le asserzioni del sudetto signor Marzuttini.

Il Macbeth. andato in scena sabato sera al Minerva ha ottenuto un brillante successo. Il pubblico, è vero, non era assai numeroso, ma la colpa fu tutta del tempaccio piovoso che dissuase le signore reduci dalla campagna dal fare atto di presenza al teatro e di renderlo colla loro presenza più vivace e animato.

Senza parlare dell'opera che, dopo fatto il giro del mondo, non dimanda per certo i nostri apprezzamenti e le nostre osservazioni, noi ci limiteremo a notare l'accoglienza fatta dal pubblico agli artisti che rappresentano i personaggi principali del dramma.

La signora Baratti, dopo aver raccolto nell'estate decorsa si ricca messa d'applausi nella *Jone* e nel *Vittore Pisani*, ne raccolse nuovamente e in larga misura appena si presentò sulla scena. Inutile dire che tutti i suoi pezzi furono immensamente applauditi. In specialità la cavatina, il duetto col baritono e la scena del sonnambulismo le fruttarono battimenti e chiamate che le attestavano altamente l'ammirazione dell'uditore. La sua voce fresca, rigogliosa, estesa e squillante, il suo bel modo di canto, l'energia dell'accento, la proprietà dell'azione, dell'incesso, del gesto, l'intelligenza drammatica ch'essa spiega nei punti nei quali sopra il cantante deve primeggiare l'attore, fanno di questa giovane e già ottima artista una delle più distinte cultrici dell'arte melodrammatica italiana. Il pubblico, lo ripetiamo, le ha fatto un'accoglienza della più lusinghiera, avendo essa oltrepassata l'aspettativa che se n'era in tutti formata dopo i suoi trionfi nella decorsa stagione.

Il signor Cesari, baritono, è un giovane artista che possiede dei mezzi non comuni e che evidentemente è chiamato a percorrere una brillante carriera. Ha una voce potente e vibrata e d'un timbro perfetto che egli adopera senza fatica e modera con arte di cantante provetto. La faticosa parte di *Macbeth* gli ha fornito la migliore occasione di farsi apprezzare dal pubblico, il quale lo ha rimeritato di unanime applausi e di ripetute chiamate. Tutti in generale i suoi pezzi furono accolti con vivi segni di approvazione; ma la romanza dell'ultimo atto fu quella in cui egli fece più spiccatamente emergere le belle doti che fanno di lui un artista di merito. L'impressione, scriturandolo, ha fatto su bellissimo squisito.

Anche il signor Kaschmann, sotto le spoglie di Ban-

co, ha meritato il favore del pubblico, che specialmente nella sua aria del secondo atto tributa anche a lui un applauso sincero. Il signor Kischmann, che sotto la lunga barba d'Barro, è, come si sa, un giovane... imbarba, ha una bella voce piena e sonora e sa stare in scena come pochi principi auti approbato. Egli comincia adunque benissimo e ce ne congratuliamo con lui.

Riferito il giudizio del pubblico sui tre artisti primari, degli altri dobbiamo tacere, perché il pubblico non espresse su di essi alcuna opinione. Né, per verità, poteva fare altrimenti: che la signora Fontanesi ha una parte la quale consiste nel rimanere quasi sempre dietro le quinte; e il signor Ruggi, tenore, dopo aver tacito quasi del tutto nei tre primi atti, vien fuori nell'ultimo con una romanza che non è giusto di far cantare a chi si è fatto tacere si a lungo.

L'orchestra valentemente diretta e nobilmente aumentata, suona con lodabile accuratezza, ed i cari, nei quali figura anche qualche allieva della nostra scuola corale, sostengono la loro parte, come il solito, bene.

L'esibimento dello spettacolo per ciò che riguarda la messa in scena, non si diversifica in nulla da ciò che si è abituati a vedere al Minerva. Il vestiario peraltro, almeno in parte, è decoroso... e le maschere delle coriste, quando sono vestite da strade, non lasciano nulla a desiderare dal lato della laidezza. È probabilmente a motivo di questa che le ombre dei re, nella scena dell'evocazione, s'affrettano a battere in ritirata con precipitazione, prima del tempo voluto, e con poca edificazione del pubblico, spaurite dalle luride facce delle vecchie megere.

Cogli elementi di voi abbiamo fatto parola più sopra, non è a dubitarsi che nel corso della stagione la frequenza al Teatro si farà sempre maggiore, tanto più che il novembre colle sue piogge e colle sue nebbie farà sentire il desiderio della città anche ai più innamorati della campagna, e con ciò renderà un vero beneficio all'impresa.

P. S. La seconda rappresentazione ebbe un esito ancora migliore. Il pubblico era molto più numeroso, e non poche signore, sfidato il persistente mal tempo, popolavano la galleria. Gli applausi accrebbero anch'essi in proporzione del numero degli intervenuti, e fra questi non mancarono quelli cui andò a genio anche il tenore. La stagione ha dunque preso un buon avvimento.

Biblioteche popolari circolanti nel Distretto di Maniago.

S' avvicina l'inverno coi tristi suoi giorni, colle etereas sue notti! Che farà il nostro popolo per vincere le noie d'una stagione poco favorevole al lavoro? Abbandonato a se stesso come il solito, consumerà il tempo nelle osterie, e nelle stalle senza far niente che valga a migliorare la sua condizione... Verrà il carnevale e non penserà che ai balli, alle mascherate, ai baccanali, e nelle orgie diurne e notturne guarterà la salute, affogherà l'intelligenza, perderà ogni sentimento di moralità. Ora, domando io, questa dissidenza prolungata per un buon terzo dell'anno, questo consumo d'un tempo tanto prezioso, questo sciacquo di forze e di denaro, questo periodico libertinaggio che la moda non potrà mai coonestare, convengono dossi ad un popolo civile? Non sarebbe possibile un migliore indirizzo? Egli è questo un problema a cui vorrei che i nostri umanitari pesassero seriamente, e lasciate le vuote declamazioni e le sterili utopie proponessero qualche rimedio attuale ed efficace per farla finita con dei costumi che ricordano le vergogne d'un passato che è bene cancellare dalla memoria. In aspettazione di questo antidoto, mi sia lecito dir francamente la mia opinione.

Una delle cause per cui il nostro popolo nell'inverno subisce i tristi effetti d'una vita oziosa, si è l'ignoranza, che gli impedisce di trovare in un'ordine più elevato di cose, piaceri ed occupazioni più conformi all'umana dignità. Togliete l'ignoranza, ed avrà in lei una meravigliosa metamorfosi, una rivoluzione completa di idee e di abitudini, cui terà subito dietro un'indirizzo assunto nuovo. Per combattere questa piaga sociale che ammorba tale intelligenza, guasta tanti cuori, e paralizza tante forze, tutti in coro raccomandano le Scuole Serali, da queste attendono la sospirata emancipazione del popolo, e si ripromettono ogni ben di Dio. Ora, con buona pace di tanti valentuomini, io osò affermare che questo rimedio opportuno per incominciare la cura, è assai insufficiente a trionfare del male, e ad operare la sperata riforma. E veramente alle Scuole Serali il popolo non può accorrere che per un tempo necessariamente limitato, ed in esse non può trovare che i germi del saper e delle virtù, che non fecionano con assidue cure ben presto abortiscono. Senz'altri sussidi quindi esso perlerà in breve ogni traccia delle cose apprese, e dimenticherà anche il mezzo che gli vien dato per apprenderle. In conseguenza ha bisogno d'altri scuole, d'altri maestri che sieno sempre a sua disposizione, che rispondano a tutte le sue esigenze, assecondino le possibili aspirazioni. Questi maestri che devono continuare un'educazione che non finisce che colla vita, salvarlo dagli inconvenienti della disoccupazione, e dalle prepotenti attrattive della sensualità, sono i Libri. Ogni uomo abbisogna di questo pane dell'anima come di quello del corpo, deve averlo sempre in pronto; perché l'ignoranza la negligenza il vizio non abbiano pretesti e scuse. Chi rifiuta al popolo questo mezzo di perfezione rinnega il grande principio dell'egualanza sociale, vuol far rivedere i tempi in cui era in vigore la servitù della gleba, e la schiavitù. Nell'Inghilterra ogni operario ha la sua piccola biblioteca, e dopo una giornata d'assiduo lavoro si ricrea lo spirito colla lettura dei capolavori della letteratura nazionale. Negli Stati Uniti le fami-

glie del popolo si traggono la sera in tante scuole, la donna trattiene a casa il marito fino a tardi, la cuola dei suoi figli. In ambidue queste contrade il sentimento dell'umana dignità è perciò all'apice; sono in vigore le Società di Temperanza, le Casse di risparmio; la famiglia guadagna ciò che perde la battola, la società ciò che risparmia la famiglia. Vittima delle abnormali condizioni passate, il nostro popolo manca affatto di libri, o non possiede che il *Bertoldo*, i *Reali di Francia*, il *Guerio Meschino* ed altri di simili connoti. Pretendere che si spogli subito delle inveterate abitudini, e si persuada a spendere denaro per procurarsi gli spirituali piaceri della lettura, sarebbe una follia; obbligarlo alla scuola perché impari a leggere, e non forzarlo poiché dei mezzi necessari perché eserciti questa nuova attitudine, sarebbe un'imperdonabile contraddizione. Chi dovrà dunque pensarvi? Ove manchi la privata beneficenza, l'iniziativa spetta ai Municipi tenuti a provvedere all'uso mediante l'istituzione di quelle Biblioteche popolari circolanti che altrove fanno buona prova. Nell'attuale commercio librario con tre o quattrocento lire si possono aver operate in una copia da fornire tutte la famiglia d'ogni Comune. Questi libri distribuiti e ritirati dai maestri, bibliotecari naturali, servono mirabilmente allo scopo, bastano ad operare la sospirata riformazione, dopo la quale ognuno penserà a' suoi suoi. Tutto calcolato quindi, l'affare non è poi tanto serio; che seppur presenti qualche difficoltà, questa si risolve tutta nella scelta dei libri. Ma a ciò pensi il Consiglio Scolastico Provinciale cui tocca invigilare affinché non si diffondono quei libri pericolosi alla morale ed all'ordine pubblico che formano la disperazione di tutte le anime oneste, e fanno desiderare che nessuno sappia leggere. Fra il popolo ancor bambino non devono circolare che i libri utili e buoni nel più rigoroso significato della parola. Chi in nome d'una causa libera declama contro questa necessaria restrizione, o è un imbecille, od uno scellerato. L'ateismo, l'indifferenzismo, e la spudorata licenza che spiccano certi libri fatalmente di moda, lungi dall'incivilire non servirebbero che ad imbestialire... Si dicono al popolo libri che s'additino alla sua intelligenza, che gli insegnino una pura morale, che l'istruiscano nelle arti e nei mestieri, che gli facciano sentire la poesia del lavoro, che gli parlino della vita futura verso cui tutti tendiamo fra le gioie ed i dolori della presente, dei dolci e santi affetti di famiglia e di patria, ed il popolo li leggerà avidamente e ne sentirà i più salutari effetti. Oggi le osterie, le case di gioco e di mal costume sono i passatempi del contadino e dell'operaio; ma si l'uno che l'altro ricorreranno di rado al bicchiere ed alle carte, quando nelle ore di ozio avranno a propria disposizione un buon libro che gli faccia apprezzare ed amare la loro condizione.

Conchiudiamo. A togliere i mali sociali che ho depolato da principio non bastano le scuole di qualsivoglia genere; ma ci vogliono libri e libri buoni, perché questi soltanto possono compiastare l'educazione del popolo, distoglierlo dalle tristi abitudini, dalle maligne seduzioni, e dalle laide voluttà, persuaderlo all'adempimento del proprio dovere, sollevarlo all'umana dignità, emanciparlo dal patronato di coloro che lo vorrebbero perpetuamente ignorante per tiraneggiarlo, renderlo insomma degno di quella sovranità collettiva che a poco a poco deve far spaziare gli interessi dagli individui e delle caste per trionfo dell'umanità.

Maniago 4 Novembre 1868.

V.

Una bella ed onesta azione. Di Tolmezzo ci scrivono in data del 6:

Dopo il mezzodì del 24 ottobre p. p. un individuo da Paularo passava a Ramanzanis e da qui discendeva per una valletta nella strada che da Comeglians conduce ad Ovaro. Appena passato il novello ed elegante casinò, edificato sulla strada or accennata e poco distante da Comeglians, guardando accidentalmente il terreno, vide un piccolo plico di carte comune. Un movimento di curiosità lo fece piegare a raccolgerlo, lo svolse e ritrovò del denaro. Recatosi in una vicina casa domandò licenza di poter scrivere. La sua richiesta fu gentilmente appagata. Egli avvertì in iscritto l'onorevole Sindaco di Comeglians di aver trovato del denaro, lo pregava d'intracciare chi lo avesse perduto ed indicava il luogo dell'ulteriore sua dimora a comodo di chi andasse in traccia del denaro perduto. Discese lungo la strada poco sotto il ponte sul Legnone che uiscese la strada suaccaonata a quella conducente a Pesaris in Canale, trovò due dozze di quella valle, le quali pregava d'interessare per il loro Rev. Curato della pubblicazione del denaro ritrovato ed esponeva loro il luogo ove il perduto poteva recuperarlo. Arrivato in Ovaro si portò immediatamente dal Parroco, e questi pregava di avvertire la dipendente popolazione del denaro ritrovato lasciando notizia ove il depositario si troverebbe pronto per la consegna; e proseguì il suo viaggio per luogo prefissosi.

Tutte queste cure ebbero un ottimo effetto, impicciò l'indomani circa alle 2 ore pomeridiane in Ampezzo compi il perduto dopo percorrere circa 25 chilometri di strada, e provò depositazione precisa di tutti i contrassegni relativi, ebbe le consolazioni di avere in proprie mani i suoi N. 50 biglietti della Banca Nazionale del Regno d'Italia da L. 2 l'uno formanti la somma di L. L. 400. — Era questi un povero muratore di Pesaris G. C. su O. che li aveva perduto nel luogo succennato. Grandissimo fu la consolazione in ritrovare; ma altrettanto grande fu la soddisfazione e la contentezza di chi li ricevè nel poter di propria mano in breve tempo consegnarli a chi spettavano e senza il beneficio accordato dalla legge attualmente in vigore.

Il ritrovante, persona priva di beni di fortuna,

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

A questo numero sta unito un Supplemento di quattro fogli e mezzo di stampa contenente gli Atti che

sfortunato nelle sue intraprese, avversato dalla famiglia nella quale è costretto a pronunciare sconsiglio a provvedere onestamente alla propria successione, certamente avrebbe potuto ritenere, non avendo stato veduto da nessuno ed in un paese straniero ove non era conosciuto punto, spinto a ciò dai gravi di lui bisogni. Il danaro poteva passare come qualche di lui guadagno o come avuto a prestito da suoi parenti od altre persone. Ma egli neppur accolse un tal pensiero ritornando giustamente di macchiare in tal modo la propria onorabilità e ritenere per formo essor migliore il sacrificio che godere un momentaneo piacere procurato a d'apri di qualche sventurato, come sarebbe stato il caso.

Non si può perciò far a meno di tributare i doveri encomiati all'onesto ritrovatore M. A. di Gercivento, tanto più che tali esempi sono rari al giorno d'oggi, ed in riflesso alle di lui sostanze non inviabili. Tale azione devesi ritenere come frutto della sua morale cultura che fin da giovinetto da sò stesso si procurò colla lettura di buoni libri.

E qui cadde in acconciu anche un'altra osservazione ed è l'insegnamento del prof. Knigge il quale nel suo trattato: «Sul conversare coi uomini», asserisce che per giudicare della loro onorabilità bisogna attentamente esaminare la loro condotta segreta e da questa si potrà dedurre fin dove arriva la loro probità.

Biblioteca circolante Italiana del Librajo Luigi Berletti in Udine.

Il signor Berletti ha pubblicato a questi giorni il seguente manifesto: «I nuovi tempi arretrano il bisogno di nuove letture, ed è interpretando questo pensiero progressista che il sottoscritto volle aumentato in modo considerevole il numero dei libri componenti la sua biblioteca.

Un'istituzione che sorse e progredi vigorosa, offrendo essa un mezzo relativamente economico di educazione e di diletto, deve necessariamente incontrare l'appoggio ed il favore di questa nobile città e provincia. Perciò il sottoscritto non abbonda in parole di raccomandazione e nutre ferma fiducia di veder coronati i suoi sforzi di lieto esito.

L'abbonamento costa L. 2 per un mese, per un trimestre L. 5 e per un semestre L. 8. Fuori di città nella Provincia si spedisce franco di posta, andata e ritorno, per L. 3 al mese, L. 7.50 al trimestre e 12 per semestre. Questi prezzi verranno diminuiti in proporzione all'aumentarsi degli abbonati. Ogni abbonato dovrà depositare L. 5 a cauzione dell'eventuale smarrimento o guasto dei libri che serva a lettura.

La biblioteca conta 1400 volumi legati in mezza tela e mercati con numero, e questa cifra già vistosissima potrà essere accresciuta anche dietro speciali proposte dei signori abbonati.

Un apposito ed esatto elenco serve di norma all'abbonato per chiedere le opere che gli aggredano.

Istituzione importantissima. Dal 10 novembre al 15 dicembre, nella sede della Banca Nazionale, è aperta la sottoscrizione delle azioni per la Società dei fornì economici e panizzazione.

Si tratta di ottenere un sistema di panizzazione che promette no risparmio non minore del 20% sul costo del pane confezionato negli antichi metodi.

Un Comitato si costituì per tradurre in fatto l'ottimo divisamento a raccogliere il capitale occorrente, e si deliberò di costituire una Società per pubbliche sottoscrizioni, le quali la Banca Nazionale generosamente consentiva ricevere nelle sue sedi.

S. M. il Re, appena ebbe sentore dell'intrapresa, volle fosse il suo nome inserito tra gli azionisti, facendo dichiarare che nulla poteva riuscire più gradito al suo cuore di ciò che nelle presenti strettezze economiche della nazione potesse recare sollievo alle classi che più ne soffrono, e d'incoraggiare a prender parte ai tentativi che si propongono migliorarne le sorti.

L'Incombustibilità nei Teatri.

Una prova che più d'ogni altra s'ebbe nel nuovo Teatro delle Logge a Firenze, ammirazione e sorprese gli spettatori, fu quella della incombustibilità degli apparecchi del teatro, anzi di tutta la sala; a mezzo al palco scenico fu calato un sipario, cui venne dal basso appiccato fuoco con treccia e paglia; in un attimo le fiamme sorsevano vive e gagliarde distendendosi su tutta la superficie della sala; ma giunte a metà di questa dove incominciava la parte resa incombustibile, le fiamme si arrestarono, consumarono gli ultimi brandelli della parte inferiore e poi si spensero da sè stesse; la parte superiore del sipario rimase illesa e intatta come se nulla fosse avvenuto; e il palco scenico, sul quale per un quarto d'ora erano caduti i pezzi della teta accesi, non mostrava traccia di fuoco.

Si volle vedere l'autore di questa meravigliosa invenzione, che è il signor Borghi di Firenze e soltanto con replicate salve di applausi.

Tutto il materiale del teatro è per tal modo reso incombustibile; sicchè i pompieri diventano per esso un'inutile pompa.

Libera elezione del primate in Inghilterra. I giornali di Londra annunciano la morte dell'arcivescovo di Canterbury gran primate d'Inghilterra morto milionario a 74 anni, tutt'è avrà luogo fra breve la elezione del nuovo arcivescovo. Il modo col quale essa avviene merita di essere registrato.

Canonicamente parlando, il primate inglese è eletto dal suo clero, ma in virtù degli statuti di Enrico VIII gli elettori ecclesiastici commetterebbero un delitto di alto tradimento se non per l'essere quello preferito, dal Serrano il quale è il capo supremo della chiesa anglicana. In conseguenza ogni qual

volta dovesi eleggere l'arcivescovo di Canterbury il ministro di Stato invia un plico sigillato che contiene il nome dell'eletto. Gli elettori ecclesiastici, giunto il dispaccio sigillato, intuonano le loro preghiere d'uso contenute nel rito anglicano, chiamando l'aiuto dello Spirito Santo sul risultato delle loro deliberazioni. Un cancelliere allora apre il plico e dà lettura del nome che contiene, dopo di che si raccolgono i suffragi e l'arcivescovo indicato è sempre eletto alla unanimità.

Un duello affatto nuovo. — Alla Torre Annunziata (Napoli) ebbe luogo un duello, ed uno dei due avversari versa in grave pericolo di vita. Le armi non furono né la pistola, né la spada, né la sciabola, poiché due marinai non trattano siffatte armi, ed il terreno da loro prescelto fu naturalmente il mare, nel quale svestiti i loro abiti tuffarono arditiamente. Nuotarono e nuotarono fino a tanto che ad uno dei due vennero meno le forze a segno da non potersi più reggere. Scomparso fra le onde, quattro altri marinai furon presti ad accorrere in di lui soccorso, ma forse troppo tardi, poiché si dispera di poterlo salvare.

Raccolta degli olivi. — In generale le notizie che da tutte le province arrivano sullo stato degli oliveti sono, dice la *Patria* di Napoli, soddisfacentissime, e tali da promettere il più pingue raccolto. È questo l'anno dell'abbondanza per siffatto prodotto, e si riproduce in ogni decennio costantemente. In terra d'Otranto si prevede che non basteranno gli strumenti di tritazione e che bisognerà vendere il frutto degli olivi. Il solo territorio di Massafra darà un 40 mila quintali di olio.

Misteri e delitti del sovrano. Sotto questo titolo escirà a giorni una nuova pubblicazione con vignette; e la prima serie conterrà le *Orgie dei Pontefici*. L'*Unità Cattolica* dice sbaffando, che basta accennar il titolo per indovinare lo scopo. Ogni serie costerà 3 lire e conterrà 32 dispense.

Dirigerà il vuglia postale agli *Editori dei Mysteri* ecc. Via Pietro Verri, N. 6, Milano.

Nuova Interpretazione. Il *Boulevardier* nuovo giornale parigino, racconta questa storiella:

Mesi sono, un reverendo padre gesuita fu chiamato al letto di un nobile spagnuolo che era ridotto in fine di vita, e dopo averlo confessato ed assoluto, vedendo un magnifico Cristo bissantino, che era un oggetto d'arte di gran valore, disse al moribondo:

— Figlio mio, ecco un'immagine di nostro Signore che voi dovreste donare alla nostra cappella, perché tale offerta sarebbe molto gradita a Dio, e...

— Padre mio, — rispose il moribondo, — io sono dolente che voi non abbiate fatto atterzare alle parole scritte sopra la testa di Gesù, poiché avreste compreso che chiedete l'impossibile.

— Non vi è forse scritto *Gesù Nazareno re dei Giudei?*

— No, reverendo, J. N. R. I. significa che i gesuiti non rapiranno quel simulacro; o se volete che ve lo dica in latino: *Jesuiti non rapient illum.*

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 8 novembre.

La *Correspondance Italienne* ha formalmente smesso che tra il Governo italiano e il francese sia stato concluso un nuovo trattato relativo alla questione romana. Cadono quindi tutte le voci che corsero di questi giorni per le gazzette e cade specialmente la nuova che il *Diritto* fu il primo a pubblicare e secondo la quale la nuova convenzione accordava alla Francia il diritto di tenere una fregata a Civitavecchia per poter più d'avvicinare osservare se l'Italia mantenesse i patti statuiti. Il giornale officioso non nega peraltro che ci siano delle trattative pendenti, e se queste siano o non siano lontane da una conclusione soddisfacente, e quello che probabilmente sapremo dopo la riapertura del Parlamento che avverrà indubbiamente il 24 corrente. Prima d'allora è molto difficile che si giunga a sapere qualcosa di positivo in argomento, e fo' questa avvertenza per indurvi a non accogliere che con ogni riserva le nuove che potreste trovare sui giornali italiani e foresteri relativamente a tale vertenza.

Al ministero dell'interno si pensa a stabilire norme disciplinari precise perciò che riguarda i congedi degli impiegati. È stato fatto un ordine del giorno, col quale si stabilisce che un impiegato debba far la domanda per iscritto per ottenere il congedo, anche ordinario; e che debba far constare al gabinetto del Ministro del suo ritorno il giorno fissato. Egli dovrà inoltre indicare il luogo in cui potranno all'occorrenza, durante il congedo, essergli comunicati gli ordini superiori. Si crede che questo provvedimento, d'altronde giustissimo, sia stato suggerito dalla presentazione di una quantità di buoni delle ferrovie che concedono la riduzione di prezzo, dai quali appariva che il ritorno aveva avuto luogo dopo il perio di tempo accordato per il congedo. Intanto due impiegati che sono in ritardo senza causa giustificata furono sospesi per un mese.

I giornali hanno annunciato che il nuovo segretario generale all'interno, il quale mostra di volersi diligentemente informare di tutti gli affari di una certa importanza sui quali gli riferisce no i capi di divisione, ha mandato a tutti i prefetti del Regno un dispaccio nel quale li avverte, per norma e per le occorrenti disposizioni, che fu ordinato il sequestro

di un opacolaccio testo pubblicato alli macchia, intitolato: *Catechismo del rivoluzionario democratico, repubblicano e socialista.* L'esistenza del dispaccio è ineguagliabile, ed io nella mia qualità di moderato ma ne rallegra di cuore, vedendo in tal modo che il Governo comincia ad agire con una certa energia contro questa propaganda democristica che si va facendo in Italia a scapito d'ogni buono e sociale principio. Ma più che dal Governo, questa reazione dovrebbe venire dai cittadini, o la sua efficacia sarebbe a mille doppi più grande. A questo proposito mi piace citare l'esempio di alcuni cittadini di Padova che hanno fatto a proprio spese disfondere a molte migliaia di copie ultimo discorso del ministro delle finanze dotto alla villa della Morzette. Ora che una certa stampa periodica cerca di avvisare ogni atto governativo ed esporre sempre a neri colori la condizione nostra interna ed esterna, su questa certamente opera dovrebbe e sarebbe assai utile che venisse in opportuna occasione imitata in ogni città italiana.

Il *Diritto* dopo che il Mussi se ne è ritirato, sembra che abbia a piegare ancora più dalla parte governativa, e ciò nell'accordo completo che passa fra il ministro ed il terz. partito a proposito della riforma amministrativa. È notevole l'evoluzione compiuta da tutti i redattori di quell'importante diario, i quali man mano dal campo più o meno repubblicano sono passati i moderati. Un fraddristera sostiene che questo cambiamento succede ogni qualvolto uno si mette sulla via del diritto!

Il ministero della guerra ha invitato i comandanti dei corpi di truppa a procedere sollecitamente alla compilazione di nuove liste di propensioni per avanzamento ai vari gradi di ufficio. Sembra essere intenzione del ministro di fare per capo l'anno numerosi avanzamenti e promozioni.

E per oggi accontentatevi, chè, in valigia, non ho proprio altro.

— Leggiamo nel *Corr. italiano dell'8*:

La sala dei Cinquecento è a disposizione del Parlamento, e crediamo che se non fu regolarmente fatta la consegna oggi, si farà domani.

— Il nuovo Parlamento inglese sarà convocato probabilmente per il 9 dicembre. Si calcola che la maggioranza liberale disporrà di 120 voci.

— Leggesi nell'*Italia*, in data del 7: Il conte Vimercati giunse da Parigi nella nostra città. La sua presenza a Firenze non sarebbe estranea, si dice, ai negoziati tra il Governo francese ed italiano relativamente agli affari di Roma.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica ha ricevuto dal cav. Nigra il seguente dispaccio telegrafico:

Parigi, 6 (ore 2.28 p.m.).

Alcune complicazioni leggiere per il momento, rendono la situazione dell'annualato un poco meno soddisfacente.

— Il corrispondente parigino dell'*Indipendenza Belga* scrive quanto segue:

Mi si dà per positivo che il marchese di Moustier abbia dichiarato all'incaricato d'affari d'Italia che il governo impariale non accetterebbe ormai più veruna discussione intorno alla questione romana, e che all'Italia non rimaneva altro partito fuori quello della rassegnazione.

— Ci si annuncia da Firenze che il Ministero abbia deciso di sollevare esso medesimo, al riaprirsi della Camera, la questione di fiducia, col fare una sorta d'esposizione politico-amministrativa, dietro la quale chiederebbe ai rappresentanti del paese un voto esplicito di approvazione o di biasimo.

(*Gazz. di Torino*).

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Crediamo poter qualificare di prematuro l'annuncio recato da alcuni giornali della data in cui S. M. e i principi saranno per effettuare il loro viaggio a Napoli.

— Ci si assicura da Firenze che gli onorevoli membri della Commissione generale debbano riunirsi il 15 dell'andante, onde cominciare l'esame delle relazioni intorno ai bilanci parziali, che sarebbero già per la più gran parte in pronto.

— Da Madrid si hanno le seguenti notizie:

Sembra che una seria controversia sia nata tra il ministro delle finanze e desidererebbe di fare sezione economie, e i generali Prim e Serrano.

Paro però che coll'intervento dell'ammiraglio Torpedo, ministro della marina, che ha proposto di rimettere la questione della riduzione dell'armata alle Cortes, i diversi ministri abbiano finito per intendersi.

Dicesi che la casa Baring Brothers di Londra abbia promesso di prender parte al nuovo imprestito spagnuolo che sarà emesso fra breve, per la somma di 700 milioni di reali.

La notizia data dai giornali di Parigi che il sig. Olozaga fosse incaricato dal governo provvisorio per una missione in Francia ed in Inghilterra è erronea.

Il sig. Olozaga non lascierà Madrid ove la sua presenza è necessaria.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 Novembre

Parigi 7. Lo stato di Rossini è alquanto peggiorato.

Madrid 7. Un decreto di Serrano conferma Prim nella dignità di Capitano generale dell'esercito, conferitogli il 30 Settembre.

Prim diresse all'esercito una Circolare in cui raccomanda di mantenere la disciplina, e soggiunge: «I militari non devono prender parte né collettivamente né individualmente ad alcuna associazione o riunione più o meno pubblica tendente a un scopo politico qualunque.»

Parigi 7. L'Ex-Regina di Spagna è giunta a Parigi.

Aja 7. Il Ministro degli esteri disse che un accordo completo esiste tra il Governo e la Camera circa il mantenimento di una politica di stretta neutralità. Soggiunse che il Governo non ha mai contrattato né pensa a contrarre impegni particolari con alcuna potenza. D'altronde non gli venne mai fatta alcuna proposta di questo genere.

Firenze 8. L'*Opinione* annuncia che il ministro della Marina presentò alla firma reale un decreto con cui si pongono in riposo alcuni ufficiali generali della Regia Marina, e un altro decreto con cui viene egli stesso collocato a riposo. Questi decreti furono oggi firmati dal Re.

Madrid 8. Dulce fu nominato Capitano Generale di Cuba in luogo di Lersundi.

Parigi 8. L'*Etendard* dice che l'*Avenir* e la *Tribune* e parecchi giornali di provincia furono sequestrati in causa delle sottoscrizioni Baudin che è considerata come tendente a turbare l'ordine pubblico.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 7 novembre

Rendita francese 3 0/0 74.15

italiana 5 0/0 55.90

(Valori diversi) 400.—

Ferrovie Lombardo Venete 219.50

Obbligazioni 46.—

Ferrovie Romane 148.50

Obbligazioni . . .

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 16200 del Protocollo — N. 104 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno di martedì 24 novembre 1868, in Tarcento Casa Armellini, in Borgo d' Amore al civ. N. 426, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 14 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitoli, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9. antim. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Osservazioni					
				DENOMINAZIONE E NATURA													
				Superficie in misura legale	in antica mis. loc.	E. A. C. Pert. E.	Lire C.										
1542	1620	Cassacco	Chiesa di S. Filippo e Giacomo di Conogliano	Aritorio vitato detto Abanti, in mapp. di Conogliano al numero 3035, colla rend. di l. 10.90	— 31 40	5 14	586 69	58 67	10								
1543	1621			Aritorio, detto Pascut, in mapp. di Conogliano al n. 3791, colla rend. di l. 4.99	— 52 50	5 25	380 26	38 03	10								
1544	1622			Aritorio, detto Pasut, in mapp. di Conogliano al n. 3830, colla rend. di l. 5.72	— 20 —	2 —	299 32	29 93	10								
1545	1623			Casa colonica con Prato vit. e Bosco, detto in Circoscrizione della Chiesa, in mapp. di Conogliano al n. 3280, 3279, 3281 e 3282, colla compl. rend. di l. 10.09	— 6 40	— 64	387 48	38 75	10								
1546	1624	Platischis	Chiesa di S. Michele Arcangelo di Monte maggiore	Prato cespugliato dolce, detto Toulavizze, in mapp. di Montemaggiore ai n. 1089, 1090, 1091, 1689, 2069 e 2069, colla compl. rend. di l. 7.90	6 08 80	60 88	528 47	52 85	10								
1547	1625			Coltivo da vanga, detto Tongeladie, in mapp. di Montemaggiore ai n. 158, 159, 160, 164 e 784, colla compl. rend. di l. 4.06	— 47 60	1 76	63 18	6 32	10								
1548	1626		Chiesa di S. Giov. Batt. di Platischis	Prato cespugliato dolce, detto Tasacuziana, in mapp. di Platischis ai n. 989, 1173, 1174, 1175, 1176, 1936, 2140, 2141, 2142, 2116, colla comp. rend. di l. 46.64	7 88 70	78 87	1038 87	103 89	10								
1549	1627	Nimis	Chiesa di S. Giov. Batt. di Ramandolo	Due Case coloniche, due Ronchi arb. vit. e Prato, detti Di S. Giovanni e Ramandolo, in mapp. di Ramandolo ai n. 1632, 1633, 1635, 2106, 4659, 1660 e 1664, colla compl. rend. di l. 32.41	1 20 80	12 08	2627 83	262 78	25								
1550	1628			Ronco arb. vit. detto Malapetronizza, in mapp. di Ramandolo ai n. 3318 e 3332, colla rend. di l. 7.25	— 30 20	3 02	570 43	57 04	10								
1551	1629	Sedilis	Ch. di S. Michele Arcangelo di Monteaperta	Poscolo, detto Bernabia, in mapp. di Sedilis ai n. 2372 z, u, colla r. di l. 2.84	7 09 —	70 90	287 45	28 71	10								
1552	1630	Platischis	Ch. di S. Martino di Leonacco	Poscolo cespugliato dolce, detto Comunale, in mapp. di Debeltis ai n. 299, colla rend. di l. 2.14	1 24 —	12 40	41 61	1 16	10								
1553	1631	Tricesimo		Aritorio vit. detto Taviele, in mapp. di Leonacco ai n. 397, 408 e 409, colla rend. di l. 27.74	1 03 60	10 36	1030 15	103 01	10								
1554	1632			Aritorio vit. detto Nei Bassi di Leonacco, in mapp. di Leonacco ai n. 362, colla rend. di l. 6.70	— 24 10	2 41	255 95	25 59	10								
1555	1633			Casa d' affitto, detta Della Chiesa, in mapp. di Leonacco ai n. 237, colla rend. di lire 6.60	— 1 —	— 10	212 53	21 25	10								
1556	1634	Nimis	Ch. di S. Maria Madd. di Cergnau di Sotto	Bosco ceduo dolce, detto Tonpiccoliz, in mapp. di Cergnau ai n. 1416 e 3003, colla compl. rend. di l. 5.34	1 21 20	12 12	192 55	19 25	10								

Udine, 30 ottobre 1868.

Il Direttore LAURIN.

N. 1474

2

Avviso di Concorso.

Al vacante posto di Notaro in questa provincia con residenza nel Comune di Spilimbergo a cui è inerente il deposito di it. l. 1800, in danaro od in rendita italiana a valor di listino.

Chiunque intende aspirarvi dovrà produrre, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel Giornale di Udine, relativa domanda, corredata dai voluti documenti e dalla tabella statistica conformata a termini della circolare 4 luglio 1865 n. 42257 P. 3087 dell' Ecclesia Presidenza del R. Tribunale d' Appello in Venezia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile della Provincia del Friuli.

Udine, 3 novembre 1868.

Il Presidente,

A. M. ANTONINI
Il Cancelliere f.f.
P. Donadonibus.

N. 709

2

Avviso di Concorso.

A tutto 25 novembre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti di Maestri elementari e Maestra in questo

Comune. Gli aspiranti produrranno in bollo competente le loro istanze a questo protocollo corredate dei documenti di legge. La nomina appartiene al Consiglio Comunale, e si ritiene duratura per un anno in via di prova. Gli insegnanti avranno l' obbligo della scuola serale e festiva.

1. Maestro in Magnano coll' anno soldo di it. l. 500.

2. Maestro in Billerio coll' stipendio annuo di l. 500.

3. Maestra in Magnano coll' stipendio annuo di l. 333.

Dall' ufficio Municipale

Magnano in Riviera li 3 novembre 1868.

Il Sindaco
M. GERVASONI.

N. 1044

2

Avviso di Concorso.

È risposto nel Comune di Buttrio il concorso ai posti di Maestra per le scuole elementari inferiori sottoindicate, con avvertenza che le istanze delle aspiranti, corredate dai titoli prescritti dall' art. 59 del regolamento 15 settembre 1860, dovranno essere prodotte al protocollo Municipale non più tardi del 20 novembre 1868.

Le Maestre vengono elette dal Consiglio Comunale per un triennio.

Un posto di Maestra in Buttrio con lo stipendio di l. 366 annue.

Un posto di Maestra in Osraria con lo stipendio di l. 366 annue.

Dal Municipio di Buttrio

li 4. novembre 1868.

Il Sindaco
D. FORNI

N. 449.

2

DISTRETTO DI SPILIMBERGO

GIUNTA MUNICIPALE

DI TRAMONTI DI SOPRA

Avviso di concorso

A tutto 17 novembre p.v. resta aperto il Concorso di Maestro in questo Comune, Scuole miste di III classe.

1. Per Tramonti di Sopra coll' anno orario di L. 500.—

2. Per Chievole frazione, L. 500.—

Le istanze dovranno essere corredate dai relativi recapiti prescritti dalle vigenti Leggi, presentate a quest' Ufficio.

Dall' Ufficio Municipale di Tramonti di Sopra, li 31 Ott. 1868.

Per il Sindaco
TRIVELLI MATTIA Assess.

MUNICIPIO DI FELETO - UMBERTO

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 25 corrente è aperto il concorso ai posti in questo Comune di Maestro coll' anno orario di l. 500, e di Maestra coll' anno orario di l. 333.

Le istanze saranno presentate a questo Municipio corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spett